

La Filatelia é soltanto un " hobby " ?

Relazione tenuta al Rotary Club di Rimini nella seduta del 3 Dicembre 1958.

Arduo sarebbe definire cosa rappresenti il collezionismo, quale complesso di forze interiori spinga l' uomo a raccogliere oggetti appartenenti ai campi più svariati del lavoro umano, quale posto occupi tale complesso nella sfera delle attività psichiche dell' uomo. Forse é un prodotto di mera curiosità, ovvero una ricerca di pura soddisfazione estetica, forse é espressione di una tendenza conservatrice dello spirito quand' anche non si rivolga a considerazioni utilitarie di ordine economico. Lascio ai psicologi la definizione di quello stato d' animo che fa di un uomo un collezionista di porcellane cinesi o di figurine Tobler o Liebig, di gioielli antichi o di scatole di fiammiferi, di quadri e stampe o di vecchi giornali, di monete o di francobolli: certo é che un puro divertimento, commisto a curiosità spinge una grandissima parte dei ragazzi a raccogliere quei rettangolini colorati, nati il 6 Maggio 1840 in Inghilterra, dalla grande riforma delle Poste attuata da Sir Rowland Hill.

E che divertimento sia, lo possono attestare anche quelle migliaia di collezionisti non più ragazzi che trascorrono tanta parte del loro tempo disponibile davanti agli albums, intenti a scrutare il tipo di stampa del francobollo, la sfumatura del colore, l' ampiezza dei margini o le caratteristiche della dentellatura, della gomma, della carta o dell' annullo. Ciò comporta la consultazione di cataloghi, generali o specializzati, e spesso di monografie o di enciclopedie, consultazione che accentua lo stato emozionale, quando nel pezzo acquistato di fresco é scoperta una varietà, sia pure di modesta importanza, che peraltro rende il nuovo arrivato diverso dall' esemplare comune.

Dedicarsi alla filatelia richiede tempo: ben lo sanno i filatelisti appassionati, ai quali fuggono le ore serali fino a farsi piccine e che certo non rimpiangono questo tempo, anzi lo amano e lo attendono come un' evasione a quel complesso di preoccupati pensieri da cui sono oppressi durante la giornata di lavoro. Nomi impensati potrei citare di grandi filatelisti, nei più diversi campi dell' attività umana, da Hind a Steinway, grandi industriali, da Roosevelt a Faruk, capi di Stato, dal marchese ~~DE~~ De Fayolle, ambasciatore, al barone Rothschild, da Bridges, ammiraglio, a Hamilton, alto magistrato, da Caspary, operatore finanziario, ad Adolphe Menjou, attore cinematografico.

Chiamiamola dunque " passione ", come si usa nel nostro Paese, questa attrazione

irresistibile che spinge verso i francobolli uomini legati ad importanti e così diverse attività, anche se la moda e forse una maggiore aderenza di significato ci porta ad usare la parola anglo-sassone " hobby ".

Ma.....é proprio soltanto un "hobby" ? Per rispondere é necessario guardare un po' più a fondo in questa filatelia, cercando di spogliarsi di quell' elemento " passionale " che ne costituisce l' essenza.

La considerazione in cui comunemente é tenuto il filatelista é molto superficiale, spesso dettata da incomprendione, fino a raggiungere la derisione: i filatelisti sono stati definiti, come é noto, " raccoglitori di sputi internazionali " (forse per questo molti collezionisti si dedicano esclusivamente ai non usati), ma questa espressione poco meno che spregiativa indica soltanto la più allegra ignoranza di ciò che veramente é la filatelia.

La filatelia é carattere. Molte donne si sono distinte nel formare importanti collezioni: potrei citare Carolina Cromwell, Ida Rothschild, Elena Forster Novy, Lady Violet Leconfield ed altre, ma in linea generale non é la filatelia un campo fertile di successi per il sesso femminile. Ho già detto che gran parte dei ragazzi, ad una certa età, che può essere della seconda infanzia, dell' adolescenza o della prima giovinezza, si sentono attratti verso la collezione dei francobolli, ma nella grande maggioranza dei casi, direi nell' 80%, questi giovani si perdono (filatelicamente parlando) lungo la via degli anni, dimostrando la mancanza della dote principale di un vero filatelista, che é la tenacia, la costanza nelle proprie idee, unite a spirito di osservazione, a pazienza (quanta !), a precisione di rilievi e di linguaggio, tutti elementi che entrano a far parte del carattere e quindi della personalità dell' individuo. Non sono rari i casi di eminenti filatelisti che spesero mezzo secolo della loro esistenza nella raccolta e nello studio dei francobolli, come ad esempio Garas per la Grecia, Bessemer per la Francia, Diena per l' Italia. Pur conoscendosi qualche esempio contrario, é difficile che un filatelista possa far opera di qualche importanza in un periodo di tempo inferiore ad almeno dieci anni, durante i quali si possono collaudare appunto le doti di ~~carattere~~ carattere di cui si é detto.

La filatelia é istruzione. E' luogo comune che il collezionista acquisti nozioni

di storia, non soltanto contemporanea, attraverso i francobolli emessi per commemorare avvenimenti della storia contingente o ricorrenze di fatti o figure della storia più o meno antica (vedi bimillenario virgiliano nei francobolli italiani) della massima parte dei Paesi del mondo. Ciò però appartiene all' istruzione, direi, elementare e presenta qualche importanza nel settore del collezionismo dell' adolescenza, diffuso in quasi tutte le classi sociali, ma, come ho detto, in gran parte transitorio.

Dello stesso tipo, se pure di importanza alquanto maggiore, é l' istruzione geografica e geo-politica, che discende dal desiderio di conoscere l' ubicazione del Paese di emissione del francobollo che interessa. Molti albums ed anche certe pubblicazioni a carattere illustrativo (come l' Encyclopaedia di Robson Lowe) portano sotto la designazione del Paese un riassunto dei dati geografici principali di esso. Non pochi Paesi, poi, particolarmente dell' Impero Britannico (Guyana, Solomon ecc.) e dell' America Latina (Perù), hanno emesso francobolli che mostrano la mappa del Paese stesso o di parti di esso, talora provvista delle coordinate geografiche (Falkland, Pitcairn, Tonga ecc.), dimostrando con ciò un fine prettamente didattico.

Ma io penso che non siano affatto questi gli elementi per cui si può affermare che la filatelia é istruzione, o per lo meno che questi siano validi limitatamente alla gran massa dei collezionisti al primo stadio, quelli che in gran parte si perderanno per via, o quelli incapaci di considerare la raccolta di francobolli al di là di una serie di pagine piene di rettangoli di carta colorata.

Questa non é ancora filatelia. Essa nasce quando il collezionista, da questo stadio iniziale, primitivo, direi quasi istintivo, é capace di ~~al~~ elevarsi a considerare non solo il dove e il quando é nato ~~il~~ francobollo che sta osservando, ma anche il come e il perché: in altre parole, nasce il filatelista quando considera il francobollo non soltanto con un interesse storico, topografico o cronologico, ma anche con un interesse tecnico e artistico. Realizzatosi tale postulato, é facile comprendere come la filatelia diventi insieme istruzione ed educazione.

Infatti davanti alla meravigliosa finezza di incisione della effigie della Regina Vittoria, opera di Heath, di quella della Francia e di Mercurio, opera di Barre, del Re Ferdinando di Sicilia, opera di Aloisio Juvara, della Regina Isabella di Spagna,

opera di José Bartolomeo Coromina, sorge naturale il desiderio di conoscere come nella mente dell' artefice sia nata l' idea primitiva, come sia stata modificata e realizzata e come dalla matrice originale sia stato possibile trasportare in serie sulla carta quel piccolo capolavoro che l' artista ha creato con sapienti tocchi di bulino.

Ed ecco sorgere le collezioni di prove (d' artista, di stampa, di carta, di colore) e di saggi, di cui famosa é rimasta la collezione Hackett, venduta pochi anni fa: ma molte grandi collezioni contengono prove e saggi a guisa di presentazione delle emissioni definitive. Le quali possono essere rappresentate in modo più o meno esteso, a seconda del gusto del collezionista.

Il gusto: penso che in questa parola sia racchiuso il concetto basilare, il segreto del successo della filatelia, la ragione per cui si é detto che la collezione di francobolli é espressione della personalità del collezionista. Direi che certamente ciò é comune a tutte le forme di collezionismo, tuttavia non saranno certo moltissimi i campi in cui, come nella filatelia, é possibile tanta varietà di tipi e di ~~modi~~ modi di raccolta da potersi considerare quasi infinita.

Esista nel collezionista un interesse generale di carattere prevalentemente artistico, ecco che egli si dedicherà piuttosto a raccogliere i francobolli nei quali troverà la più alta armonia nella composizione del disegno, semplice, classico, ricco, composito, stilizzato che sia, e nel progredire della raccolta andrà sempre più educando il gusto estetico ad apprezzare l' armonia delle forme e dei colori ed a ricercare quelle emissioni in cui il procedimento di stampa ha dato la miglior resa quanto a finezza del disegno e vivezza dei colori.

Classiche a questo proposito sono le intere prime emissioni di Belgio, Francia, Grecia, Olanda, Prussia, Gran Bretagna e di fronte a questi capolavori in miniatura é logico che si insinui il desiderio di conoscere come essi furono ottenuti. Di qui la necessità di acquisire nozioni sui procedimenti di stampa ed in breve al nostro collezionista diverranno famigliari le stampe per incisione a secco, i processi tipografici, litografici, i riporti fotografici e via via fino a quegli ignobili procedimenti moderni di rotocalco che stampano i francobolli su cilindri rotativi come i giornali.

Anche per chi é portato a dilettersi del soggetto artistico, la filatelia of=

tre riproduzioni, talora buone, talaltra purtroppo assai meno buone di quadri celebri come la Natività WWW e la Gioconda di Leonardo (Italia, Germania), la Maya Desnuda di Goya (Spagna) ed altri, o di sculture altrettanto celebri come la Pietà di Michelangelo, il Perseo di Cellini (Italia), lo Hermes di Prassitele (Grecia) o di pure celebri monumenti come il Colosseo (Italia) e il Taj Mahal (India) per non citarne che alcuni.

Così la filatelia educa ed istruisce. Ma altrettanto avviene se l' interesse sia prevalentemente tecnico, il che spinge ad approfondire la conoscenza sui procedimenti di stampa in tutte le loro fasi, dalla preparazione della carta alla stesura della gomma.

Educare l' occhio armato di lente al rilievo delle particolarità dell' incisione e della stampa diventa fonte di inesauribile diletto, in quanto l' interesse tecnico viene continuamente appagato dal controllo di varietà già note o dalla scoperta di varietà inedite. Un colpo del bulino dell' incisore, una doppia impressione della pressa, una piccola rottura o semplice usura di un cliché della tavola di stampa, la stessa rottura successivamente corretta con un ritocco sul cliché, l' errato allineamento delle lettere (o delle cifre) di una soprastampa o la trasposizione o l' inversione di una di esse, l' ommissione di un carattere (lettera, cifra o segno di interpunzione) nella soprastampa, costituiscono altrettante particolari varietà, che spesso permettono la localizzazione dell' esemplare nel foglio e la ricostruzione esatta dell' intera tavola di stampa, a prescindere dagli errori più evidenti quali ad esempio la stampa (o sovrastampa) interamente raddoppiata o capovolta.

Altrettanto si può dire circa il rilievo dei colori, spesso profondamente diversi da una tiratura all' altra dello stesso francobollo, in quanto, particolarmente nelle antiche emissioni, era praticamente impossibile ottenere nelle successive forniture un impasto di colori sempre esattamente uguale, donde una gamma quasi inesauribile di sfumature di tinta, di cui esempio tipico può essere l' emissione di Sardegna 1855-61. Questa educazione cromatica che diventa indispensabile all' occhio del filatelista, è forse uno degli aspetti più interessanti della filatelia.

Le diversità della carta, spessa o sottile fino a setosa, soffice o rigida, fabbricata a mano o a macchina, talora avente incorporati nell' impasto dei finissimi fili di seta variamente colorati (papier de sûreté, Svizzera, Württemberg, Francia e Colonie, America Latina ecc.) o trattata con particolari vernici sul lato stampato (chalky paper,

Gran Bretagna e Colonie, Brema, Italia ecc.) offrono un altro campo di interesse tecnico, cui si collega l' osservazione delle diverse varietà di filigrana che frequentemente la carta stessa presenta nelle diverse emissioni dei medesimi francobolli, come dimostra l'esempio dei francobolli di casa nostra, non commemorativi, che usiamo tutti i giorni.

Anche la gomma, sottile o spessa, uniforme o a blocchi, opaca o lucida, liscia o rugosa offre motivo di interesse, specialmente per la classificazione di certe tirature, ma è soprattutto la dentellatura, a mano o a macchina, uniforme o composita, parzialmente presente o interamente omessa, che presenta in numerose emissioni di moltissimi Paesi, ed in modo particolare in quelli dell' Impero Britannico, uno straordinario interesse per il numero di combinazioni cui può dar luogo e per la varietà di esse.

Senza dilungarmi oltre sugli aspetti tecnici della filatelia, mi piace rilevare come, da quanto ho detto finora, risulti evidente che un' osservazione un po' meno che superficiale di questo nostro " bit of paper " comporta un vero e proprio studio del francobollo, espressione finale di due fatti inseparabili, uno artistico, creativo, che attraverso l' idea e la sua traduzione grafica (disegno) e plastica (matrice) determina il sorgere dell' altro, tecnico, realizzativo, che si compie nella stamperia con l' impiego di mezzi meccanici e di accorgimenti tecnologici diretti ad ottenere sulla carta il risultato migliore.

Se a ciò si sia giunti o no, quali difetti siano da rilevare e quali diversità dalla norma (varietà) siano sorte durante il lavoro, siamo noi filatelisti che dovremo dire con lo studio approfondito del francobollo, di una intera serie emessa di francobolli, di un gruppo di serie di un Paese, di un gruppo di Paesi e così via, a seconda che il gusto personale ci indirizzerà verso un tipo di collezione o un altro.

Tale, quasi infinita, possibilità di scelta, è un' altra delle ragioni di successo della filatelia e dà origine a collezioni specializzate che spesso rappresentano quanto di meglio si possa desiderare in un campo filatelico più o meno circoscritto e contribuiscono ad approfondire le nostre conoscenze specifiche.

Frequentissima è la raccolta limitata in senso geografico, con la più ampia variabilità entro tali limiti, da un continente ad un solo Paese. Pochi mesi fa è stata venduta a New York la più bella collezione mai esistita di Isole Jonie, tre piccoli francobolli emessi dagli Inglesi a Corfù nel 1859 e rimasti in uso fino al 1864. In tutti i

Paesi del mondo é corrente la collezione limitata ai francobolli di casa.

Altrettanto frequente é la limitazione in senso cronologico: si raccolgono i francobolli di un certo periodo, gli antichi, i classici, non dentellati, i moderni, dai vivi colori e dalla orribile stampa (fatte le dovute eccezioni), le emissioni intermedie, a cavallo dei due secoli, le emissioni degli anni di guerra e quelle legate a particolari situazioni politiche di un certo periodo (Oltrepennino modenese su Sardegna, Cacciatori del Tevere su Toscana, spedizioni militari nel Sudan, guerra anglo-boera ecc.), per quanto ~~per~~ queste ultime siano per lo più caratterizzate soltanto dagli annulli su francobolli normali.

Molto diffusa é pure la limitazione qualitativa, fra cui ^{sono} ~~é~~ ben note la collezione di Posta Aerea e quella dei francobolli emessi per beneficenza o per ~~servizio~~^{servizio} di Stato. Rientra in questa categoria la cosiddetta "collezione a soggetto" che raccoglie francobolli emessi da tutti i Paesi del mondo ed aventi nel disegno un soggetto comune, per esempio, artistico (pittori, scultori, musicisti ecc. e spesso opere loro), religioso (monumenti, simboli, effigi ecc.), folkloristico (costumi, oggetti, strumenti ecc.), didattico (fiori, piante, animali, pesci ecc.).

Ma qualunque campo filatelico, se anche possa apparire strano o incredibilmente ristretto, può essere fertile, se ben coltivato, di soddisfazione e diletto per il collezionista e di nuove ed utili acquisizioni per la filatelia. Conosco collezioni formate esclusivamente di francobolli su lettera, interessantissimi per la storia postale, così come le raccolte di francobolli frazionati ed usati per la metà o meno del loro valore facciale (alcuni antichi Ducati italiani, alcuni antichi Stati germanici, certe emissioni di Paesi dell'America Latina, pochi casi nelle emissioni intermedie dell'Impero Britannico), di cui un esempio stupendo é stata la collezione Miller recentemente venduta a New York.

Ma si può collezionare un solo francobollo, come il Penny Rosso di Gran Bretagna del 1858, di cui ho visto pochi mesi fa le cinquanta tavole di stampa quasi interamente ricostruite: fra breve saranno vendute la Fleckenstein, formata dal solo valore da 1c. azzurro degli Stati Uniti in tutte le sue successive tirature e la collezione Rust, formata come la precedente, ma col 10c. verde.

E' evidente che tali collezioni superspecializzate acquistano piuttosto il valo-

re di un vero studio, che comporta perciò di necessità la acquisizione di una quantità di nozioni, sia nel campo artistico (disegno) che in quello tecnologico (stampa). Ed é proprio su questo concetto di " studio " che desidero mettere l' accento, perché diversamente, a che vale ammassare tesori filatelici ? Essi possono insegnarci molte cose, se sappiamo coglierle, nel campo puramente filatelico, ma anche tante nel campo della storia postale, sorella della filatelia, ma della quale sarebbe qui fuor di luogo parlare.

La necessità di un vero ed approfondito studio dei francobolli é oltre tutto dimostrata dall' esistenza, già accertata da oltre un secolo, di francobolli falsi o mistificati. Falsificazioni di francobolli in corso furono messe in circolazione già nel secolo scorso per frodare la posta: notissimi i falsi dello Stato Pontificio, eseguiti a Bologna nel 1855, di Lombardo-Veneto, eseguiti a Verona e a Milano nel 1853-58, di Napoli del 1858, e poi di Gran Bretagna, di Spagna, del Regno d' Italia ecc.. Ma per i collezionisti in tutti i tempi, numerosi e talvolta abili falsari (come il famoso Fournier) hanno lanciato sul mercato filatelico francobolli integralmente falsi ovvero truccati (così da assumere maggior valore), mentre abili riparatori hanno ridato un volto nuovo, di assoluta perfezione, a francobolli in vario modo ^e deteriorati, che avevano perciò perduto gran parte del loro valore.

Difendere il collezionista da queste frodi é compito di una branca particolare della filatelia, che si vale dei più moderni metodi di fisica e chimica per svelare i trucchi e le riparazioni, mentre una schiera di esperti, in tutti i Paesi del mondo, spesso riuniti in comitati (Londra, New York) esamina gli esemplari sospetti e ne denuncia le caratteristiche attraverso la stampa di manuali (Serrane, Billig ecc.) o quella periodica.

Tutte queste considerazioni, di varia natura, mi portano ad un' affermazione che sarà discutibile, perché forse prematura, ma che mi piace fare, anche per rendermi conto delle critiche che ne verranno. Oserei dunque dire che oggi la filatelia, oltreché un divertimento, é una scienza che richiede complesse conoscenze in diversi campi del lavoro umano, dotata di mezzi di ricerca fra i più moderni, ricca di una vastissima letteratura generale e speciale, che va da ponderosi manuali (come il Kohl) alla stampa periodica, diffusa in tutto il mondo e che trae dalle immense schiere sempre rinnovantisi delle giovani leve l' alimento ad una più ristretta cerchia di studiosi che ne ampliano progres-

sivamente gli orizzonti.

E passo finalmente a considerare quello che per me, filatelista, rappresenta un lato puramente accessorio della filatelia, ma che evidentemente non é soltanto tale, cioè il lato economico.

Una spettacolosa somma di interessi finanziari é legata alla filatelia, attraverso molte migliaia di commercianti sparsi in tutto il mondo, talché si può ben affermare che il francobollo, come l'oro, é moneta internazionale, commerciabile ovunque. Il volume degli affari conclusi in un anno é impossibile da determinare, sia pure approssimativamente, anche perché esso varia enormemente, essendo ovviamente maggiore nei Paesi filatelicamente più progrediti, come gli anglo-sassoni e risentendo della congiuntura economica come tutti gli altri beni che seguono le leggi del mercato.

Ho sotto mano i dati riassuntivi delle tre ultime stagioni, dal 1955 al 1958, di una delle maggiori organizzazioni di vendite filateliche del mondo, con sedi a Londra, New York, Sydney. La sola sede di New York, con transazioni private e con vendite all'asta, ebbe nel 1955-56 un movimento di oltre 1.700.000 dollari. Nel 1956-57 si registrò una leggera flessione: 1.522.000 dollari, ma nel 1957-58 il volume degli affari salì a 1.874.000 dollari. La sede di Londra concluse affari per 339.000 sterline nel 1956-57 e per 292.000 sterline nel 1957-58. La sola collezione Caspary, in 16 vendite all'asta distribuite in due anni, ha realizzato la bella cifra di 2.895.000 dollari.

Queste cifre non debbono creare illusioni, anche se in questi ultimi anni le richieste del mercato sono decisamente aumentate e quindi tutti i cataloghi di Europa ed America portano aumenti che oscillano fra il 5 ed il 20% ed anche più, a seconda del materiale. Per essere ben valorizzata, la collezione di francobolli deve essere ben concepita e ben condotta, cioè deve seguire un piano ben definito sia riguardo al tipo che riguardo alla qualità del materiale.

Certo é che, se al divertimento che ci procura la collezione di francobolli ed al valore filatelico di studio che essa può assumere, aggiungiamo anche la possibilità di recupero delle spese fatte, eventualmente anche con un certo interesse economico, bene, possiamo dire allora che veramente il nostro "hobby" non é soltanto un "hobby".....